

PADRE BERNARDINO DE NINO

(1868 – 1923)

Religioso, Etnografo

Padre Bernardino De Nino, al secolo Rocco, nacque il 29 agosto del 1868 a Pratola Peligna (Aq), nell'antico quartiere di *Dentro la Terra*, da Floridaspe (o



Padre Bernardino De Nino
Foto tratta da: Giannecchini, Doroteo *Historia natural, etnografia, geografia, linguistica del Chaco boliviano 1898*.

Floridaspe) Di Nino, agricoltore, e da Anna Domenica Santacroce, donna di casa. Non è certo, contrariamente a quanto sostenuto da padre Donatangelo Lupinetti (v. Bibliografia), che la sua famiglia fosse la stessa di quell'Antonio De Nino che tanto lustro dette all'Abruzzo con le sue attività di archeologo e studioso di aspetti etnografici, etnologici e folklorici.

In merito al suo cognome va precisato che, sia nel registro parrocchiale delle nascite e dei battesimi sia in quello dell'anagrafe del comune di origine, egli viene registrato come *Di Nino* e non già *De Nino* come invece si fece chiamare.

Nel suo paese natìo frequentò la scuola primaria, quindi entrò in Seminario, presso il Vescovado della vicina Sulmona, dove ricevette i quattro ordini minori e fu iniziato alla vita sacerdotale.

Infatti, il 13 giugno del 1886 ci fu la sua vestizione religiosa, il 13 giugno 1887 professò i voti e il 13 giugno 1890 fece la sua professione solenne. Il 1 marzo

1891 fu ordinato sacerdote; nell'estate dello stesso anno s' imbarcò per l'America meridionale e il 2 settembre 1891 raggiunse la missione di Sant' Antonio di Potosì in Bolivia, presso la quale svolse il suo tirocinio missionario dedicandosi, in particolare, alla conversione degli indios Chiriguanos.

In breve egli divenne così esperto della lingua indigena da poter iniziare il suo secondo apostolato, che si concretizzerà con la fondazione della Missione di Nostra Signora di Lourdes di Itaqui, avvenuta nel 1914. Nel 1901 fu eletto Prefetto delle Missioni, carica in cui fu più volte confermato, e nel giro di sei anni aprì le Missioni del Parapiti Grande. Nel 1905, scrisse la *Historia de las Misiones de Potosì*. (Storia delle Missioni di Potosì).

Vice-Prefetto nel 1907, nel 1908 diede alle stampe *Un sillabario al Nene. Para las escuelas de los indios de la raza Chiriguana en lengua Chiguana-Castellana* (Un Sillabario per bambini. Per le scuole degli indios Chiriguani in lingua chiguana-castellana). Dello stesso anno è *Una pagina o sea continuacion de la Historia de Misiones Franciscanas O.F.M.* (Continuazione della storia delle Missioni Francescane O.F.M.). Nel 1911, visitò le Missioni di Tarija e scrisse *Rasgos historicos de las Misiones de Potosì* (Le caratteristiche storiche delle Missioni di Potosì) per ordine del Commissario Delegato Generale Padre Wolfango Priewasser, che vennero pubblicate nell' Archivio Franceseano.

Nel 1911 fu eletto Delegato del Commissario in Bolivia per le missioni, i conventi e i collegi. Tra il 1910 e il 1911 scrisse la sua *Etnografia Chiriguana*, stampata dalla Tipografia Commerciale di Ismael Argote nel 1912. L'opera, frutto di quasi un ventennio di osservazioni, fu elaborata in previsione di una relazione al XIX Congresso Internazionale degli Americanisti che avrebbe dovuto tenersi a La Paz nel 1914.

Nell' *Etnografia Chiriguana*, dopo aver descritto a lungo il territorio abitato dai Chiriguani, Padre Bernardino de Nino si sofferma nell' osservazione delle loro origini e della loro lingua.

In un capitolo è riportato un interessante mito sulle origini dei Chiriguani, probabilmente di epoca tolemica (ca. III sec. a.C.). Si narra, infatti, di una grande inondazione provocata da Agaura Tunpa, il dio volpe, che inghiottì tutta la tribù. Solo due bambini, che una donna mise in una grande zucca, riuscirono a salvarsi; non morirono di freddo perché un rospo li scaldò con le braci che aveva conservato sotto terra durante il diluvio: questo spiega perché i Chiriguani odierni non uccidono mai questo animale. Questo capitolo termina con uno studio particolareggiato delle missioni e dell'opera apostolica portata avanti dai francescani. Padre De Nino descrive in seguito le caratteristiche fisiche e morali dei Chiriguani, la loro religione e le loro superstizioni.

Nel corso di queste pagine è possibile trovare preziose indicazioni sulle leggende e sulle credenze degli indigeni, sulle pratiche dei loro stregoni. Si comprende come l'autore conosca approfonditamente la vita intima della tribù che descrive.

Gli aspetti puramente etnografici sono largamente sviluppati nell'ultima parte del libro dove, in successione, sono descritti il villaggio, la casa, gli utensili, l'abbigliamento e gli oggetti ornamentali degli indigeni. La vita familiare è riferita minuziosamente. È possibile trovare puntualissimi ragguagli sulle cerimonie del matrimonio e della nascita, sul parto, sull'educazione dei piccoli. Particolarmente degne di nota le pagine dedicate alla *tembéta*, l'ornamento, in legno o d'osso, che i Chiriguani applicavano alle labbra.

Padre De Nino offre inoltre interessanti indicazioni in merito all'alimentazione e alle tecniche di coltivazione e di caccia. Un altro capitolo è dedicato alle feste, alle danze, ai giochi; alla fine sono descritte le armi e le modalità belliche dei Chiriguani, le pratiche per curare le malattie e le cerimonie funebri.

In una breve appendice è contenuta l'elencazione delle tribù in contatto con i Chiriguani: Tapui (Izocesos), Siriquas (Empelotos), Yanaiguas, Cayuguari, Tobas,

Matachos (Noctenes), Ichorotis, Guisnais e Taipetes, e qualche breve informazione sulle medesime.



Il R.P. O.F.M. Bernardino De Nino
Foto tratta da: Martarelli, A. – De
Nino B. *El Colegio franciscano de
Potosi y sus misiones en el Chaco...*

Nel 1913 vide la luce una sua *Guida del Chaco boliviano*, fatta stampare dal Governo (così come era già avvenuto per la *Etnografia*). Negli anni successivi, a più riprese, furono stampati i suoi scritti sull'organizzazione delle diverse missioni boliviane.

La mole del suo lavoro e l'attenzione che egli pose nell'esercizio del suo ministero danno l'idea di quanto egli s'impegnò a favore delle popolazioni indigene e di quanta considerazione ebbe anche negli ambienti governativi boliviani, tant'è che venne onorato dell'amicizia personale del Presidente Ismaele Montes, anch'egli appassionato geografo, per aver esplorato il Gran Chaco.

Fu anche membro della Società Nazionale Geografica Boliviana.

Nonostante le influenti amicizie, non poté evitare la chiusura di tre missioni e, di fronte al rischio che i frati per paura potessero chiuderne altre, nel 1915 così scrisse al padre provinciale: “...*Il Governo di qui ha tolto tre di queste missioni per lo spirito settario che lo distingue, e i Padri di Potosì vogliono consegnare le rimanenti; io però non sono dell'istessa idea, preferisco mi si cacci via, così potrò parlare da vero Missionario!...*”.

Appassionato polemista e difensore del lavoro missionario, come Prefetto delle Missioni e responsabile principale nei rapporti con le autorità civili, affrontò i rappresentanti del Governo per protestare contro la scarsa considerazione in cui veniva tenuta l'opera missionaria, con tutte le sue implicazioni di carattere sociale e politico. Ad essi non risparmiò critiche e rimproveri aspri; con un linguaggio

degnò del miglior Cicerone delle Catilinarie, difese l'operato dei Missionari e gli Indios più poveri e deboli, richiamando funzionari e ministri alle loro gravi responsabilità, per il disinteresse mostrato nei confronti delle popolazioni locali.

Semidimenticato e quasi sconosciuto in patria, Padre Bernardino De Nino viene tuttora stimato ed apprezzato in Bolivia perché fu grazie ai suoi studi se, all'inizio del novecento, si poterono conoscere la storia e i costumi dei Chiriguani. Infatti, fino al 1910, anno in cui egli cominciò a stendere l'*Etnografia*, gran parte del territorio boliviano era praticamente sconosciuto. I centri più sviluppati formavano un asse di gran lunga differente da quello attuale: La Paz (che era la capitale politica e la sede del Governo), Potosì, (che era la roccaforte della Repubblica), Cochabamba (il granaio della Bolivia) e Sucre (capitale storica e sede del potere giudiziario). Da questo asse emergevano ancora: Oruro (centro commerciale e industriale prossimo all'oceano), Tarija (vicina al Chaco) e Beni (porta aperta sull'Amazzonia).

Pochi esploratori si erano inoltrati nel territorio nazionale e solo un pugno di essi si era occupato dell'immenso e desertico territorio del Chaco: D'Orbigny (1833), Pelleschi (1886), Mantegazza (1876), Conrado (1881), Cardús (1881), Martarelli (1892), Gianecchini (1910). Comunque da tutti costoro è pervenuta un'informazione piuttosto generica sui Chiriguani, fino all'arrivo di Bernardino De Nino.

Cosa c'era in questa misteriosa parte del territorio boliviano? Ce ne parla nelle sue opere il francescano abruzzese. La sua risposta è entusiasmante: terre sconfinite, fiumi tortuosi e foreste interminabili nelle quali vivevano innumerevoli tribù, delle quali molte estinte e di cui oggi non si saprebbe nulla se egli non le avesse descritte.

La conquista spirituale di una popolazione guerriera, piegata e convertita al Cristianesimo, alla quale furono imposti modelli di vita e valori occidentali, fu possibile soltanto grazie ad un lavoro d'intelligenza che aveva come presupposto l'approfondita conoscenza di quelle genti.

“Quando s’intende descrivere la storia di una tribù o di una razza, bisogna cominciare con la descrizione del territorio”. Effettivamente, Bernardino De Nino realizzò la monumentale impresa dal 1891 al 1910, anni in cui percorse (a dorso di mulo!) colline e montagne, fiumi e laghi, annotando dati sul clima, sulla fertilità, sulla flora e la fauna, diversi ed approfonditi, prima di studiare gli uomini, il loro modo di vivere e i loro costumi.

Come detto niente sfuggì alla sua osservazione: la lingua, la demografia, la religione e le credenze, la struttura politica e le istituzioni, i villaggi, la casa e il lavoro, i vestiti e gli ornamenti, la famiglia, i figli e i rituali del ciclo della vita, l’agricoltura, gli animali e il cibo, le feste, i canti e le maschere, le tecniche di guerra, le malattie, le medicine, la morte e il lutto, la gravidanza e la nascita, e tanto altro ancora.

Logorato nel fisico dal costante impegno profuso per affermare i valori della migliore tradizione cristiana, costretto ad operare in un ambiente climatico ostile, Padre Bernardino De Nino morì in un ospedale di Buenos Aires, in Argentina, il 1° settembre del 1923. Aveva da poco compiuto 55 anni.

Mario d’Eramo

Si ringraziano: Bruno Caccavella di Sulmona (Aq), per aver fornito utili documenti; Chiara Razzolini della Biblioteca dei Frati Minori di Firenze, per le foto e le informazioni bibliografiche; i Padri Maristi e il Comune di Pratola Peligna (Aq), per le informazioni anagrafiche.

Un ringraziamento particolare va a Isabella Celeste e a Lady Comparetti che hanno collaborato traducendo molti brani dall’inglese e dallo spagnolo.

OPERE E SCRITTI

- *Un sillabario al nene – para las escuelas de los indios de la raza chiriguana en lengua chiriguana-castellana*, Potosì, Tipografia Italiana, 1905
- *Una pagina o sea continuacion de la historia de misiones franciscanas del colegio de PP.FF. de Potosì*, XVI, 235 p., Potosì, Tipografia Italiana, 1908
- *Etnografia chiriguana*, XX, 332 p. ill., La Paz, Tipografia Comercial de Ismael Argote, 1912
- *Guía al Chaco boliviano*, XVII, 191 p. ill., La Paz, Tipografia J.M. Gamarra, 1913
- *Informes al Supremo Gobierno sobre las misiones del Colegio de Propaganda Fide de Potosì : 1913-1914*, Potosì, Tip. Catolica Millares, 1915.
- *Secularizacion de las Misiones de San Antonio Y San Francisco del Paratiti Grande Y Nuestra Senora de Lourdes de Itaqui*, 40 p., Tarata, Tipografia San Josè, 1915
- *Las tres Misiones secularizadas de la Provincia de la Cordillera*, 18 p., Tarata, Tipografia San Josè, 1916
- *Sobre las Misiones dos escritos*, 44 p., Tarata, Tipografia San Josè, 1916
- *Continuacion de la historia de Misiones franciscanas del Colegio de Propaganda Fide de Potosì*, 314 p. ill., La Paz, Stabilimento Tipolitografico Marinoni Yancha n. 79, 1918

- *El Colegio franciscano de Potosì y sus misiones. Noticias Historicas por el R. Fr. Angelico Martarelli, misionero del mismo Collegio, corregidas, aumentatas y con notas por el P. Fr. Bernardino de Nino, II ed., 325 p., Potosì, Talleres Graficos Marinoni, 1918*
- *Escritos historicos del R. P. Fr., Bernardino de Nino misionero franciscano, 118 p., Potosì, Angel Santelices, 1938?*
- *El Colegio franciscano de Potosì y sus misiones en el Chaco : noticias historicas recogidas por dos misioneros del mismo colegio / p. fr. Angelico Martarelli, p. fr. Bernardino de Nino. - 3. ed., VI, 524 p., ill. – Cochabamba, Kipus, 2006*

BIBLIOGRAFIA

- *Schematismus totius ordinis fratrum minorum / iussu R.mi P. Dionysii Schuler ministri generali. - Nunc secundo typis editus. - S. Maria Angelorum : Schola Typographica umbra, 1909, (p. 271)*
- Rivet, Paul *Etnographie ancienne de l'Equateur*, Parigi, 1912-1922
- *Acta ordinis fratrum minorum*, Fasc. X, 1923
- Lupinetti, Donatangelo *Necrologio della minoritica Provincia abruzzese...*, a cura di, 808 p., Lanciano, Tipografia Carosella & Valerio, 1950

- Anasagasti, Pedro, de *Los Franciscanos en Bolivia*, Prologo de Luis Adolfo Siles-Salinas, 412 p., La Paz, Editorial Don Bosco, 1992 (pp.372-374)
- Giannecchini, Doroteo *Historia natural, etnografía, geografía, lingüística del Chaco boliviano* 1898, 232 p. editor p. Lorenzo Calzavarini o.f.m. – Tarija, Centro eclesial de documentacion, 1996
- Langer, Erick, D. *Expecting Pears from an Elm Tree*, 375 p. Duham-London, Duke University Press, 2009
- Oporto Ordonez, Luis *Bernardino de Nino y la conquista chiriguana*, in La Esquina, La Paz, 19.06.2011

30 Augusti a. R. P. Aniceto I. Coar. Comm. fact. Irenes De Pamphily ob. p. n. a.
Rochus filius Floridaspidis di Nino et M. Dominica Santacroce conjug. nat. die 29 et
bap. die 31 Augusti 1868 ex R. D. Emygdio Iacobucci. Comm. fact. Irenes De Pamphily ob.

Stralcio della pagina del Registro parrocchiale di Pratola Peligna (Chiesa della Madonna della Libera) relativa all'anno 1868, con l'annotazione in latino della nascita di Rocco Di Nino, il futuro Padre Bernardino De Nino. (*Rochus filius Floridaspidis di Nino et M. Dominica Santacroce conjug. nat. die 29 et bap. die 31 Augusti 1868 ex R. D. Emygdio Iacobucci. Comm. [...ater] fuit Irenes De Pamphily ob. [...stetrix]*).